

VII LEGISLATURA

VI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 10 ottobre 2000

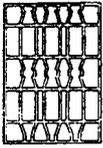
(antimeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti

Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 9		
Ricostituzione del Comitato regionale dell'INPS per l'Umbria		
- Elezione del rappresentante della Regione in seno al		
Comitato medesimo - Art. 42 della legge 9.3.1989, n. 88.	pag.	3



Presidente	pag.	3, 4
Pacioni, Relatore	pag.	3

Oggetto N. 10

**Collegio dei Revisori Contabili dell'Agenzia per la Promozione e l'Educazione alla Salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata S.E.D.E.S. - Dimissioni rassegnate da un membro supplente eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 757 del 20.12.1999 -
- Rielezione dell'intero Collegio - Art. 6 della legge regionale 9.8.1995, n. 33.**

	pag.	4
Pacioni, Relatore	pag.	5
Presidente	pag.	5, 6, 7, 10, 12, 14, 19, 23, 24
Liviantoni	pag.	5, 23
Crescimbeni	pag.	6, 7, 8, 19,
Baiardini	pag.	10
Donati	pag.	12
Vinti	pag.	14, 17
Melasecche	pag.	17
Ronconi	pag.	21
Sebastiani	pag.	23

Oggetto N. 11

Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale dei collaudatori tecnico-amministrativi di opere pubbliche - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale - Art. 3 della legge regionale 21.10.1981, n. 70.

	pag.	25
Pacioni, Relatore	pag.	25
Presidente	pag.	26

Oggetto N. 12

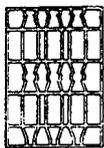
Rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Provincia di Terni - Art. 9 della legge regionale 2.5.1983, n. 12, sostituito dall'art. 3 della legge regionale 22.4.1997, n. 16.

	pag.	26
Pacioni, Relatore	pag.	26
Presidente	pag.	27

Oggetto N. 13

Rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Provincia di Perugia - Art. 9 della legge regionale 2.5.1983, n. 12, sostituito dall'art. 3 della legge regionale 22.4.1997, n. 16.

	pag.	27
--	------	----



Pacioni, Relatore pag. 27
Presidente pag. 28

Oggetto N. 7

**Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria
in seno al Comitato misto paritetico di cui alla legge
24.12.1976, n. 898 - sulle servitù militari - e successive
modificazioni ed integrazioni.**

Pacioni, Relatore pag. 28
Presidente pag. 29

Oggetto N. 14

**Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco
regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del
territorio - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio
regionale - Art. 3 della legge regionale 11. 8. 1983, n. 34.**

Presidente pag. 29, 30
Pacioni pag. 29

Oggetto N. 7

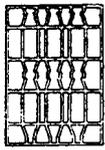
**Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria
in seno al Comitato misto paritetico di cui alla legge
24.12.1976, n. 898 - sulle servitù militari - e successive
modificazioni ed integrazioni.**

Presidente pag. 30, 31, 32, 33
Vinti pag. 31, 32
Ronconi pag. 31
Baiardini pag. 32

Oggetto N. 14

**Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco
regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio
- Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale -
Art. 3 della legge regionale 11. 8. 1983, n. 34.**

Presidente pag. 34, 35
Pacioni, Relatore pag. 34, 35
Gobbini pag. 35
Liviantoni pag. 35



VII LEGISLATURA

VI SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 10 ottobre 2000

(pomeridiana)

Presidenza dei Vice Presidenti

Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

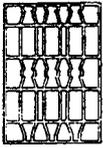
INDICE

Presidente	pag.	36
Vinti	pag.	36

Oggetto N. 125

**Rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti del Centro
per la realizzazione della parità e delle pari opportunità
tra uomo e donna - Art. 4 della legge regionale 18 novembre
1987, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni.**

	pag.	36
Presidente	pag.	37
Pacioni, Relatore	pag.	37



Oggetto N. 126

**Rinnovo dell'Assemblea del Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna -
- Art. 4 della legge regionale 18 novembre 1987, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni.**

Presidente

pag. 38
pag. 38

Oggetto N. 124

Rinnovo del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - Elezione dei membri di competenza del Consiglio regionale - Art. 4 della legge regionale 20.3.1992, n. 7 e successive modificazioni.

Presidente

pag. 38
pag. 39

Oggetto n. 123

Rinnovo del Collegio Sindacale della Sviluppumbria S.p.A. - Elezione dei componenti di spettanza del Consiglio Regionale - Art. 4 della Legge Regionale 26.2.1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 37 dello Statuto della Società.

Pacioni, Relatore

Presidente

pag. 39
pag. 40
pag. 40

Oggetto N. 122

Rinnovo della Consulta regionale della Cooperazione - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio Regionale - Art. 2 della legge regionale 6.8.1997, n. 24.

Presidente

pag. 40
pag. 40

Oggetto N. 121

Commissione regionale per l'artigianato - Decadenza di un rappresentante della Regione eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 532 del 12.5.1998 - Rielezione dei rappresentanti della Regione medesima - Artt. 4 e 23 della legge regionale 7.11.1988, n. 42, modificata ed integrata dalla legge regionale 1.4.1996, n. 9.

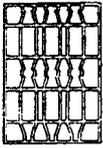
Presidente

Pacioni, Relatore

pag. 41
pag. 41, 42
pag. 41

Oggetto N. 18

Elezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno all'Assemblea dei soci e al Consiglio di Amministrazione del Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica



**in Valnerina e nella Dorsale Appenninica umbra (C.E.D.R.A.V.)
- Artt. 5 e 7 dello Statuto del Centro.**

Pacioni, Relatore	pag. 42
Presidente	pag. 43
Ronconi	pag. 43, 46, 47, 48
Donati	pag. 45, 47
Vinti	pag. 46
	pag. 46

Oggetto N. 17

**Ricostituzione del Collegio Sindacale del Consorzio di produttori
agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture
intensive - Elezione del rappresentante della Regione - Art. 34
dello Statuto del Consorzio stesso.**

Pacioni, Relatore	pag. 48
Presidente	pag. 48
	pag. 49

Oggetto N. 16

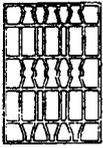
**Costituzione del Collegio Sindacale del Consorzio denominato
Consorzio Crescendo - Elezione di un membro effettivo,
con funzioni di Presidente, e di un membro supplente in seno
al Collegio stesso - Art. 17 dello Statuto del Consorzio.**

Presidente	pag. 49
Pacioni, Relatore	pag. 49
	pag. 49

Oggetto N. 15

**Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico
Sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Sostituzione di un
rappresentante della Regione dell'Umbria - deceduto - eletto
dal Consiglio regionale con deliberazione n. 524 dell'11.5.1999
- Art. 5 della legge regionale 19.2.1997, n. 5.**

Presidente	pag. 50
Pacioni, Relatore	pag. 50, 51
	pag. 50



**VII LEGISLATURA
VI SESSIONE ORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Procediamo all'appello nominale dei Consiglieri.

Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendiamo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.26.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

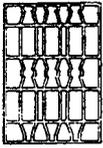
Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 197 - Disegno di legge della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni ed integrazioni della L.R. 18.11.1998, n. 37 - Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19.11.1997, n. 422".



Può parlare uno a favore ed uno contro, altrimenti si passa alla votazione.

Metto in votazione la richiesta della procedura d'urgenza sul disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentito il Presidente della Giunta Regionale, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 - comma secondo - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

OGGETTO N. 134

Passaggio di proprietà della Banca dell'Umbria alla Banca Rolo.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE BAIARDINI

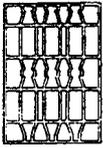
ATTO N. 241

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

n. 194 del 10.9.2000, concernente: "Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SE.D.E.S.. Nomina del Direttore".

Comunico che è stato depositato presso questa Presidenza un ordine del giorno a firma dei capigruppo della maggioranza, relativo ai Lavoratori Socialmente Utili.

Comunico altresì che è stato depositato un altro ordine del giorno a firma Donati Maurizio e Carlo Ripa Di Meana, sempre relativo ai Lavoratori Socialmente Utili. Quindi, l'ordine del giorno a firma Brozzi, Baiardini, Vinti ed altri sostituisce le mozioni che sono state già illustrate nella giornata



di ieri, così come l'ordine del giorno a firma Donati e Ripa Di Meana sostituisce la mozione illustrata ieri dal Consigliere Donati.

Adesso andiamo a trattare il prossimo punto all'ordine del giorno.

Oggetto N. 9

Ricostituzione del Comitato regionale dell'I.N.P.S. per l'Umbria - Elezione del rappresentante della Regione in seno al Comitato medesimo - Art. 42 della legge 9.3.1989, n. 88.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 35 E 35/BIS

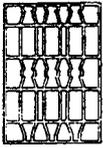
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La legge 9 marzo 1989, n. 88, prevede all'art. 42 l'istituzione in ogni capoluogo di regione di un Comitato regionale INPS, il quale è composto anche di un rappresentante dell'Ente Regione. Il Comitato predetto è costituito con decreto del Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale di concerto con il Ministero del Tesoro, ed è rinnovato ogni 4 anni.

I membri possono essere riconfermati (art. 1, Titolo I, D.P.R. 30.4.70, n. 639).

Al Comitato regionale compete: coordinare l'attività dei Comitati provinciali costituiti nell'ambito della circoscrizione regionale; mantenere il collegamento con l'Ente Regione ai fini del coordinamento e della reciproca informazione in ordine all'attività e agli orientamenti nel settore della previdenza e dell'assistenza; mantenere i contatti periodici con le organizzazioni sindacali dei lavoratori; presentare periodicamente al Consiglio di Amministrazione la relazione sull'attività; decidere in via definitiva i ricorsi relativi alla sussistenza del rapporto di lavoro, esclusi quelli relativi ai fondi di previdenza; svolgere i compiti ad esso assegnati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

Poiché il Comitato regionale dell'I.N.P.S. non costituisce strumento diretto nell'indirizzo politico ed amministrativo del governo regionale, ai sensi della legge regionale 11/95 e successive



modificazioni ed integrazioni, spetta al Consiglio regionale provvedere alla designazione dei rappresentanti della Regione in seno al Comitato medesimo, mediante elezione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni.

Se non ci sono interventi, apriamo la votazione. Prego i Consiglieri Segretari di recarsi al seggio per le operazioni di voto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede allo scrutinio delle schede.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Comunico l'esito delle votazioni dell'Oggetto n. 9. Presenti e votanti: 27. Schede bianche: 8; schede nulle: 1. Hanno ottenuto voti: Moretti Roberto 15; Bonaduce Giorgio 2; Scancellata Paola 1.

Dichiaro eletto Moretti Roberto.

Oggetto N. 10

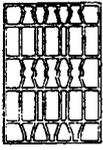
Collegio dei Revisori Contabili dell'Agenzia per la Promozione e l'Educazione alla Salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SE.D.E.S. - Dimissioni rassegnate da un membro supplente eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 757 del 20.12.1999 - Rielezione dell'intero Collegio - Art. 6 della legge regionale 9.8.1995, n. 33.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 36 E 36/BIS



PACIONI, Relatore. La legge regionale 33/95, istitutiva dell'Agenzia per la Promozione e l'Educazione alla Salute, la documentazione, l'informazione e la promozione culturale in ambito socio-sanitario, denominata SE.D.E.S., prevede all'art. 6 che il Collegio dei Revisori Contabili sia composto di tre membri effettivi, tra cui il Presidente, e due supplenti, eletti con voto limitato dal Consiglio regionale tra coloro che sono iscritti nel Registro dei Revisori contabili.

I Revisori durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

PRESIDENTE. Bisogna eleggere l'intero Collegio: 3 effettivi, di cui uno fa il Presidente e va indicato come primo (oppure si indica), e 2 supplenti. Si può fare in un'unica votazione; il voto è limitato a 2.

Quindi, il SE.D.E.S. è composto da 3 membri effettivi, tra cui il Presidente, e 2 supplenti eletti con voto limitato dal Consiglio regionale tra coloro che sono iscritti nel Registro dei Revisori Contabili. Il voto è limitato a 2 per gli effettivi, e per i supplenti a 1. Il primo eletto è quello che sarà nominato Presidente del Collegio. La maggioranza ne vota due, i due effettivi e il supplente; la minoranza ne vota uno, l'effettivo e il supplente. Il primo scritto è il Presidente.

E' aperta la votazione.

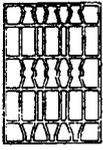
LIVIANTONI. Vorrei proporre questo sistema di votazione: sono tre effettivi e due supplenti; quindi, gli effettivi si votano con voto limitato a due; poi si fa un tratto sulla scheda e il supplente si mette sotto il tratto, in modo che facciamo tutto con un'unica scheda, in un'unica votazione. Il Presidente è il primo indicato.

PRESIDENTE. Si vota.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione relativa all'Oggetto n. 10. Presenti e votanti: 27. Schede bianche: 0; schede nulle: 0.

Hanno ricevuto voti: Vannucchi Luca 19; Della Rina Mauro 16; Tomassoni Nando 8; Di Mauro Raniero 16; Mariani Paolo 8; Fioravanti Anna Rita 3.



Quindi risultano eletti: Vannucchi Luca, Della Rina Mauro e Tomassini Nando, membri effettivi; Vannucchi con funzioni di Presidente, mentre Di Mauro Raniero e Mariani Paolo sono i supplenti.

Penso che ora si possa passare alla definizione delle risoluzioni. Era auspicabile che vi fosse una risoluzione, invece vi sono tre risoluzioni sui Lavoratori Socialmente Utili: una già illustrata; una a firma Donati, Ripa Di Meana, già annunciata; poi c'è la mozione a firma di Modena, Rossi, Melasecche, Sebastiani, Crescimbeni ed altre firme che non riesco a decifrare, però chiaramente riferibili ai Consiglieri del centro-destra.

Va messa in votazione la prima, quella della minoranza, a seconda dell'ordine con cui sono state illustrate in aula.

Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. La mozione a mia firma, che è stata illustrata ieri, è stata poi oggetto di incontro e di confronto, sia nell'ambito della minoranza che di tutti i capigruppo. Purtroppo, la presenza contemporanea di più mozioni dimostra che non è stata trovata una linea unitaria. Però, quella che viene presentata questa mattina a firma di tutta la minoranza è assorbente e supera quella. Pertanto, quella può essere ritirata...

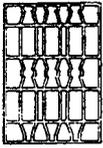
PRESIDENTE. Noi mettiamo in votazione la risoluzione, non la sua mozione, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Ecco perché ho chiesto se era la mia mozione.

PRESIDENTE. No, è quella che lei sta illustrando, che è espressione del centro-destra; non è la sua.

CRESCIMBENI. Ieri ne avevo illustrata una, io.

PRESIDENTE. Appunto, sostituisce la sua. Lei è d'accordo?



CRESCIMBENI. Stiamo dicendo la stessa cosa.

PRESIDENTE. Dobbiamo mettere però in votazione, per ordine cronologico, prima la vostra. Eventualmente, se vi sono dichiarazioni di voto su questa... ma non discussione, perché il Regolamento prevede che, se la discussione è già stata fatta... Questa non è un'altra mozione.

Questa mattina dobbiamo concludere con un ordine del giorno - e, molto probabilmente, per come è stato presentato, vi è un errore formale - che è il frutto della discussione delle mozioni, che si traducono in ordini del giorno risolutivi, sui quali non si può aprire il dibattito. Adesso, se quello che ho qui, che giustamente reca 'mozione', non è attinente al dibattito... la iscriveremo, ma se è una risoluzione attinente al dibattito... Non possiamo iscrivere un'altra mozione, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Scusi Presidente, sono presenti più mozioni in questo momento?

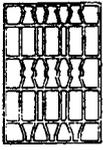
PRESIDENTE. No, vi sono presenti più ordini del giorno a proposta di risoluzione a seguito del dibattito. Noi abbiamo interpretato - quindi c'è un errore nostro, ma diteci se abbiamo sbagliato - che qui reca 'mozione', invece abbiamo interpretato come risoluzione.

CRESCIMBENI. Chiedo appunto di sapere se anche gli altri atti fossero ordini del giorno della maggioranza e del Consigliere Ripa di Meana.

PRESIDENTE. Sì.

CRESCIMBENI. Non ce ne sono altri? Sono tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, se il Consigliere Crescimbeni mi consente, interpretiamo questa nota a firma di Modena, Crescimbeni, Melasecche, Sebastiani, Rossi, Ronconi, come una risoluzione unitaria della discussione fatta ieri.



Chiarito questo aspetto, si può solo intervenire per dichiarazione di voto sulle tre che verranno votate secondo l'ordine di presentazione: quella presentata da Crescimbeni, Ronconi, Modena, Rossi ed altri; poi quella di Donati e Ripa Di Meana e l'ultima, quella di Brozzi, Baiardini, Vinti, Liviantoni, Finamonti, Fasolo.

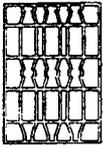
Se non vi sono interventi, metto in votazione la prima. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Il contenuto di questo ordine del giorno ovviamente riecheggia quello della mozione illustrata ieri. Evidentemente, nel merito non ci sono motivi di novità sostanziali, diciamo che riassume e precisa, e forse essenzializza, i punti focali del problema.

Non è stato possibile trovare un momento unificante, in quanto nelle proposte della maggioranza - e questo apparirà chiaro nell'illustrazione che verrà fatta dell'ordine del giorno di maggioranza - manca quella che io definisco una norma di chiusura, una norma di garanzia, un impegno, anzi, di chiusura e di garanzia, da parte della Regione, che garantisca in proprio e comunque che tutti i progetti, anche quelli che si sono interrotti per un distorto uso della normativa del Decreto Legislativo 81, possano riprendere vigore, possano essere riattivati fino al 30 aprile; tutti i progetti, nessuno escluso, ovviamente.

Questa garanzia da parte della Regione sembra non venga data; al contrario, si parla solamente di attivare, o riattivare, o meglio utilizzare tutti gli strumenti a disposizione. Si parla di monitorare l'esistente, si parla di mettere in contatto domanda ed offerta, di fare pressioni sul Governo, ma tutto questo da noi viene definito "aria fritta". Non c'è un impegno forte, preciso, a garantire la prosecuzione dei progetti.

Secondo punto: non c'è da parte della maggioranza una chiara volontà di garantire strumenti finanziari e normativi, cioè l'emanazione, l'individuazione degli strumenti finanziari e normativi necessari per la ricollocazione dei Lavoratori Socialmente Utili, prevedendo un sistema di incentivi e di interventi che possano facilitare, consentire l'assunzione diretta negli Enti pubblici per i lavoratori che hanno svolto e svolgono attività proprie della Pubblica Amministrazione - per esempio, c'è gente che lavora all'Anagrafe e non capisco perché costoro debbano essere stati solamente usati (e uso un termine leggero) a 850.000 lire e poi, ad un certo momento, si debba dire che non servono più - per favorire la costituzione di aziende, anche consortili, multiservizi, municipalizzate, pubblico-



privato, destinatari di appalti per servizi di interesse pubblico, pubblico-privato sempre con maggioranza di capitale pubblico.

Terzo punto del nostro ordine del giorno: scoraggiare qualsiasi iniziativa, da parte degli Enti, di ulteriore precarizzazione dei lavori socialmente utili, in quanto vi è un tentativo strisciante di avviare costoro su binari morti, tanto per risolvere comunque il problema sulla carta e poi lasciarlo insoluto per le prossime stagioni, per i prossimi mesi, quando magari i piccoli appalti concessi a qualche cooperativa cesseranno e non si avrà più la possibilità di garantire la prosecuzione del lavoro.

Quindi questo ordine del giorno, al di là delle premesse che traccia, vuole impegnare la Giunta a:

1) verificare e rimuovere ogni ostacolo che si frappone ad una richiesta di continuità di tutti i progetti esistenti, ivi compresi i progetti che, in dipendenza del Decreto Legislativo 81 (mi riferisco all'art. 2, cioè ai non storici), risultano ad oggi interrotti;

2) a far sì che, nei tempi più brevi, vengano individuati strumenti finanziari e normativi necessari per una ricollocazione lavorativa dei Lavoratori Socialmente Utili, prevedendo, se del caso, un sistema di incentivi, atto a:

a) facilitare l'assunzione diretta negli Enti pubblici per i lavoratori che hanno svolto e svolgono attività proprie della Pubblica Amministrazione;

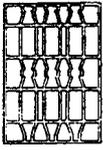
b) favorire la costituzione - come dicevo prima - di aziende anche consortili, multiservizi, capitale pubblico-privato con maggioranza pubblico, destinatari di appalti per servizi di interesse pubblico.

c) scoraggiare ogni iniziativa da parte di Enti di ulteriore precarizzazione degli LSU.

Questi sono tre punti fondamentali, costituiscono un impegno politico di chiusura, che va a chiudere i buchi che il sistema normativo attuale lascia, perché con il sistema attuale, inevitabilmente, vi saranno persone che resteranno senza lavoro.

Con questo impegno da parte della Regione a trovare comunque una soluzione per tutti, anche se la cosa può apparire demagogica - ma non lo è, perché è una realtà, vera, viva, drammatica - noi possiamo guardare più serenamente a tutte le scadenze che abbiamo davanti. Gli interessati, le categorie, i rappresentanti sindacali, nel trattare con gli Enti, avranno alle loro spalle un impegno della Regione, che costituisce per loro un sostegno forte, un sostegno politico.

Questa non è altro che una linea di indirizzo politico; a questa linea di indirizzo politico deve seguire uno strumento normativo, cioè una legge regionale e finanziaria, cioè un impegno



economico. Senza questo duplice percorso la questione rimarrà zoppicante, e lascerà grandi spazi di incertezza, se non immediati, almeno futuri.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

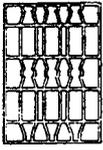
BAIARDINI. Devo dire che ieri sera abbiamo lavorato, in coda al Consiglio Regionale, per tentare di stendere un ordine del giorno che fosse condiviso dai capigruppo di maggioranza e minoranza. Purtroppo, questo obiettivo non è stato raggiunto. Tra l'altro, a questa riunione dei capigruppo non tutti erano presenti, quindi la discussione che si è sviluppata ha coinvolto soltanto in parte i Consiglieri regionali. Comunque, noi abbiamo predisposto una conclusione, un ordine del giorno sul problema, che ritenevamo fosse nella direzione auspicata dal dibattito sviluppatosi nelle ore precedenti.

Sarò brevissimo, poiché ritengo che i 6 punti che abbiamo indicato a conclusione del dibattito sui Lavoratori Socialmente Utili, e su cui il Consiglio Regionale intende impegnare la Giunta, diano le risposte che sono state qui in qualche modo sollecitate.

In particolare, credo che proseguire il confronto con il Ministero del Lavoro per definire la convenzione prevista dall'art. 8, che tenga conto delle specificità umbre e riconosca lo status di Lavoratori Socialmente Utili a coloro che lo hanno perduto in conseguenza del decreto stesso, equivalga a porre in essere un'azione politica ed istituzionale che ha l'obiettivo di avere strumenti e risorse da parte del Ministero del Lavoro e del Governo per dare una risposta positiva e concreta al tema della stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Dicevamo che hanno perso lo status di Lavoratori Socialmente Utili tutti coloro che non avevano maturato i 12 mesi di anzianità; con questa rivendicazione, che qui viene posta nero su bianco, impegnando la Giunta Regionale nei confronti del Governo, si chiede che questi lavoratori, che non avevano quei requisiti, siano riconosciuti Lavoratori Socialmente Utili e quindi possano beneficiare di normative e di strumenti finanziari per ottenere uno sbocco occupazionale.

Al secondo punto, chiediamo di proseguire la ricognizione dello stato dei progetti LSU, con la riconferma della volontà da parte dei soggetti utilizzatori; ciò significa, in termini espliciti: proroga di tutti i contratti al 30 aprile 2000, in caso di mancata stabilizzazione. Questa era un'altra richiesta che veniva avanzata e sulla quale mi sembrava ci fosse convergenza nell'ambito del dibattito in Consiglio

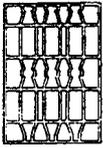


Regionale. La convenzione con il Governo, la riconferma della volontà dei soggetti utilizzatori per quanto riguarda lo stato dei progetti LSU e la conseguente proroga al 30 aprile mi sembrava che fossero le richieste esplicite avanzate dai rappresentanti dei Lavoratori Socialmente Utili.

Terza e quarta questione, qui indicate: continuare ad attivare il monitoraggio tra domanda ed offerta - avendo, tra l'altro, la Commissione tripartita individuato nelle amministrazioni provinciali i responsabili dei servizi per l'impiego - coinvolgendo contestualmente, in questo lavoro di monitoraggio tra domanda e offerta, Italia Lavoro e Sviluppumbria, anche grazie alla piena utilizzazione delle risorse previste dalla Legge Regionale 12 del '95 e dalla 14 del '97. Ciò significa, appunto, trovare le risorse finanziarie per incentivare, come da ultimo diceva il collega Crescimbeni, la occupabilità dei Lavoratori Socialmente Utili.

Ultime due questioni: siccome ho cercato di spiegare ieri in aula che noi non abbiamo nessun potere ordinamentale nei confronti del sistema delle Autonomie locali - al di là delle cosiddette garanzie, del tutto aleatorie, che ci chiede la minoranza - noi abbiamo qui indicato l'esigenza di sollecitare le Autonomie locali ad utilizzare le riserve previste dalla legislazione vigente, in riferimento alla vacanza di piante organiche. Quindi, la sollecitazione e l'invito nei confronti delle amministrazioni locali, perché facciano questa ricognizione sulle piante organiche e valutino la possibilità di attivare le riserve previste dalla legislazione vigente, ci sembravano, anche in questo caso, l'unico modo concreto per dire al sistema delle Autonomie locali, ai Comuni, alle Comunità Montane, alle Province di farsi carico, a loro volta, di un problema di questa natura.

L'ultimo punto, estremamente significativo: alla luce di questi impegni - Governo, Ministero del Lavoro; convenzione e riconoscimento dello status di Lavoratori Socialmente Utili a coloro che avevano perso, con il decreto, questa condizione; sollecitazione alle amministrazioni locali perché valutino nelle piante organiche la possibilità di attivare le cosiddette "riserve"; impegno della Regione, insieme alla Commissione Tripartita e alle Province, a monitorare il rapporto tra domanda ed offerta di lavoro; finanziamenti a sostegno di questo obiettivo, attraverso la Legge 12 e la Legge 14 - la Giunta dovrà relazionare al Consiglio Regionale, per valutare se, nonostante la messa in opera di queste iniziative, dovessero presentarsi ostacoli rispetto alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei Lavoratori Socialmente Utili, individuando in quel caso appositi provvedimenti e proposte di legge. Questo è il percorso che abbiamo individuato.



Quindi, se non dovessimo riuscirci con la strumentazione esistente, si è detto che la Giunta dovrà relazionare in Consiglio Regionale, valutando appunto provvedimenti o proposte di legge che possano consentirci, comunque, alla fine, di raggiungere l'obiettivo indicato, rimuovendo tutti gli ostacoli che si dovessero frapporre.

Queste sono, in sostanza, le iniziative che abbiamo inteso intraprendere, sia sulla base delle sollecitazioni del dibattito che degli incontri avuti con i rappresentanti dei Lavoratori Socialmente Utili. Devo dire che, in relazione a queste iniziative, avrei auspicato, quanto meno, che da parte dello stesso Donati Maurizio, presentatore a sua volta di un ordine del giorno risolutivo di questo problema, si fossero trovate le convergenze, che credo ci siano, rispetto al percorso qui indicato.

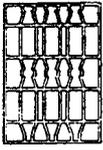
Adesso non sono in grado di promuovere un'ulteriore fase di confronto tra i capigruppo della maggioranza del 16 aprile; penso, tuttavia, che sarebbe importante, su un argomento delicato come questo, arrivare ad una conclusione che recuperasse lo strappo consumato in queste ultime settimane, soprattutto quello consumato in queste ultime ore, perché altrimenti si finisce per indebolire, anche in questo caso, la maggioranza del Consiglio Regionale e, soprattutto, l'autorevolezza della Giunta Regionale, che è impegnata in un confronto particolarmente delicato, sia con il Governo che con il sistema delle Autonomie locali, per raggiungere l'obiettivo di dare stabilità occupazionale, garanzie e diritti a chi oggi ancora non li ha.

PRESIDENTE. Dopo aver sentito anche le dichiarazioni del Consigliere Baiardini, ritengo - credo di avere interpretato nella maniera giusta - che ci sia una unica dichiarazione di voto su tutte e tre le risoluzioni.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Donati.

DONATI. Abbiamo assistito, nel pomeriggio di ieri, ad un impegno di tutti i Consiglieri Regionali, di tutti i gruppi presenti in questo Consiglio, un impegno serio su un problema altrettanto serio, che investe la nostra regione ed investe soprattutto i Lavoratori Socialmente Utili; un impegno serio che ha visto presentare all'attenzione di questo Consiglio Regionale diverse mozioni ed interpellanze da parte della gran parte dei gruppi consiliari, sia di maggioranza che delle minoranze.

E' indubbio che il dibattito ha, per certi aspetti, rivelato diversità di vedute - non poteva essere altrimenti - sulle modalità di risoluzione di questi problemi. Non poteva essere diversamente, ed è



meritorio il tentativo che ha fatto la Giunta regionale, la maggioranza che la sostiene, di arrivare ad una conclusione unitaria di questo dibattito per individuare insieme soluzioni utili a risolvere questo problema.

Il tentativo è stato anche nobile, ma non ha portato alla soluzione auspicata. Così noi, come gruppo dei Comunisti Italiani - e vorrei ricordare al collega Baiardini: non solo come gruppo dei Comunisti Italiani, ma anche come gruppo dei Verdi e l'Ulivo - abbiamo presentato un ordine del giorno all'attenzione del Consiglio, che individua interventi volti a sostenere politiche attive del lavoro, per dare soluzione, secondo noi, ai problemi occupazionali relativi ai Lavoratori Socialmente Utili.

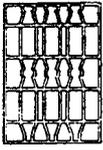
Il nostro ordine del giorno, che abbiamo presentato come Comunisti Italiani e come Verdi, richiama - e non può essere diversamente - le normative di legge regionali e nazionali che regolano la materia; tiene conto delle mozioni e delle interpellanze presentate all'attenzione di questo Consiglio ed anche degli interventi illustrativi di queste mozioni ed interpellanze, che abbiamo udito sia ieri pomeriggio che questa mattina. Impegna, questo nostro ordine del giorno, la Giunta regionale su un percorso che a noi sembra risolutivo di tali problemi.

Impegna la Giunta regionale a verificare - non intervenendo dall'alto, ma di concerto con gli Enti promotori ed utilizzatori e la Pubblica Amministrazione in generale, nel rispetto dell'ordinamento - le rispettive piante organiche, in modo che venga inderogabilmente attuata la norma della riserva del 30% dei posti disponibili, con particolare riguardo ai lavoratori invalidi iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio, ex Legge 12 marzo '99, n. 68 (una previsione di legge).

Al secondo punto chiediamo che i committenti pubblici e privati, che utilizzano i finanziamenti pubblici così come previsto dall'art. 8 del Decreto Ministeriale 21 maggio '98 e dall'art. 6 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2000 n. 81, possano usufruire della possibilità di stabilire nei capitolati posti a base di gare di appalto pubbliche le modalità per una riserva obbligatoria di assunzioni nominative tra i Lavoratori Socialmente Utili.

Terzo punto: invitare tutti gli Enti utilizzatori, che non hanno individuato soluzioni definitive e stabili per questi lavoratori, ad avviare le procedure della proroga dei progetti, così come previsto dall'art. 4 del Decreto Legislativo 81/2000, già citato.

Quarto ed ultimo punto: ricercare comunque soluzioni definitive e stabili per questi lavoratori, invitando tutte le amministrazioni coinvolte a fare ampio uso di tutte le forme contrattuali flessibili



previste dall'attuale ordinamento: tempo parziale, lavoro a coppia, contratto a tempo determinato, lavoro temporaneo, collaborazioni coordinate e continuative.

A noi sembra che questo ordine del giorno sia rispondente alle necessità di questi lavoratori, sia propedeutico per la soluzione dei loro problemi, e crediamo che il Consiglio Regionale debba impegnare la Giunta a lavorare in questa direzione.

Ci sono altre argomentazioni politiche, che in coda all'intervento del Consigliere Baiardini sono presenti: riguardano le condizioni attuali di una maggioranza, quella del 16 aprile, che non vi è più, e il fatto, quindi, che il Consiglio regionale, così come l'opinione pubblica regionale, ne debba prendere atto, anche se come Comunisti Italiani intendiamo lavorare - al di là della volontà politica negativa espressa dagli altri gruppi della maggioranza - affinché si possa, nel più breve tempo possibile, rinsaldare questa maggioranza uscita dal voto del 16 aprile, che è quella voluta dalla maggioranza degli elettori della nostra regione.

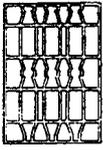
PRESIDENTE. Consigliere Vinti.

VINTI. Prima vorrei capire su che cosa è possibile intervenire.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, per dieci minuti, su tutte e tre.

VINTI. Noi pensiamo che oggi si arrivi ad un punto importante della discussione, con un ordine del giorno, che definirà il Consiglio regionale, che impegna la Giunta regionale ad assumere degli impegni rispetto ai Lavoratori Socialmente Utili. E' una questione non secondaria, di grande rilevanza politica; non secondaria dal punto di vista sociale, non secondaria rispetto agli orientamenti che stamattina assumeremo riguardo ad almeno tre questioni centrali che investono la nostra regione, che investono il lavoro e la Pubblica Amministrazione.

La giusta lotta dei Lavoratori Socialmente Utili, che rivendicano l'applicazione dell'art. 1 della Costituzione di questa Repubblica, in cui ogni cittadino ha diritto al lavoro, è una lotta legittima, perché indica e rivendica in prima persona la titolarità del diritto principale: il diritto al lavoro. E dentro al diritto al lavoro - che ormai è un concetto molto labile, con molti aggettivi, declinato in tutte quelle forme che definiscono precarizzazioni sempre più pressanti ed incalzanti - c'è un punto



di vista che a noi sembra importante, che è di controtendenza e che ha messo in difficoltà, nel dibattito, anche il centro-destra.

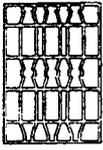
Infatti, nel mentre inizia la lunga campagna elettorale e l'On. Berlusconi annuncia nel suo programma elettorale la necessità e l'obiettivo del superamento dei contratti collettivi nazionali di lavoro, non pochi Consiglieri regionali esponenti del suo partito, intervenendo in questo dibattito, si sono invece appellati ad una soluzione stabile e dignitosa, con tutte le garanzie, per i Lavoratori Socialmente Utili. Cogliamo una contraddizione evidente tra ciò che costoro possono dire in televisione, sui giornali, nel fare propaganda, e ciò che invece li costringe a confrontarsi sul problema in termini più o meno strumentali e a cercare delle soluzioni reali rispetto ai lavoratori in carne ed ossa, al bisogno e al diritto che essi esprimono con questa loro richiesta.

Pertanto, la lotta dei Lavoratori Socialmente Utili chiama le istituzioni dell'Umbria ad una battaglia contro la precarizzazione del lavoro, per come l'abbiamo conosciuto, per come sempre più si insedia non soltanto nell'industria e nell'agricoltura, ma anche nella Pubblica Amministrazione.

In particolare, il lavoro dei Lavoratori Socialmente Utili, alle condizioni che abbiamo conosciuto e che abbiamo condannato, è stato oggettivamente anche un punto, in questi anni, di qualificazione, di conoscenza, di professionalizzazione delle loro mansioni e delle loro funzioni. L'idea che sia possibile esternalizzare queste funzioni e queste mansioni persegue un obiettivo chiaro: la riduzione dei costi, in questa paranoia del rapporto costi-benefici della Pubblica Amministrazione, che invece di puntare sulla risposta da dare ai cittadini, si piega alla necessità di pigiare sul costo del lavoro.

Si pigia sul costo del lavoro attraverso processi di esternalizzazione e di privatizzazione delle funzioni pubbliche, anche attraverso la costruzione di cooperative ad hoc o meno, che, per come le conosciamo e per come il dibattito nazionale, non solo umbro, in questi anni ha denunciato, rappresentano uno dei luoghi della precarizzazione del lavoro, specialmente per i soci della cooperazione.

La cooperazione è stata una grande invenzione del movimento operaio, uno strumento di grande importanza per dimostrare come si poteva produrre di più e meglio, in maniera differente, senza i padroni; ma sempre più, invece, la cooperazione, subendo l'egemonia del sistema delle imprese, lavora e produce esattamente come il sistema delle imprese: attraverso la riduzione dei diritti, dei salari e degli stipendi.



Quindi, attenzione: precarizzazione del lavoro, privatizzazione delle funzioni; la privatizzazione delle funzioni degli Enti locali evoca direttamente un processo di smantellamento dello Stato sociale, che vuol dire da parte del pubblico dismettere il suo ruolo e produrre effetti negativi sui lavoratori e sulla qualità del lavoro. Dunque la lotta dei Lavoratori Socialmente Utili non è la lotta della richiesta assistenziale del lavoro, ma è un punto che riguarda la Regione dell'Umbria, i nostri Enti locali, perché è anche l'occasione per riqualificare l'azione della Pubblica Amministrazione, oltre che per dare risposte chiare e vere.

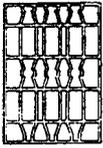
E' per questo che noi sosteniamo l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, perché pone alcuni punti fondamentali. Il primo riconosce lo status di LSU a tutti i lavoratori che sono usciti dai progetti per effetto del decreto 81; perciò, nessuno deve restare a casa. Al secondo punto, lotta chiede, invita e si impegna affinché tutti gli LSU attuali rientrino nella proroga fino al 30 aprile, e perciò dal 1° novembre nessuno esca, nessuno sia fuori dai progetti degli LSU.

Un altro punto fondamentale, al punto 5, indica alle Amministrazioni degli Enti locali la necessità che i posti vacanti in pianta organica siano ricoperti, e che questa copertura debba interessare l'applicazione della norma prevista dall'81, del 30% dei Lavoratori Socialmente Utili.

Al punto 6 vi è l'impegno più importante e significativo, perché, innanzitutto, non si escludono appositi provvedimenti: non solo la delega da quanto uscirà dalla conferenza Stato-Regioni e da quanto il Sottosegretario Morese disporrà - perché di fatto siamo alle disposizioni del Sottosegretario Morese, che le impone alle Regioni - ma anche provvedimenti e proposte di legge di questa Regione. Per fare cosa? L'obiettivo è uno solo, detto a chiare lettere: rimuovere gli ostacoli alla piena occupabilità dei lavoratori impegnati in attività socialmente utili. Questo è l'impegno che questa maggioranza oggi si assume. Penso che questo sia un impegno coerente con ciò per cui Rifondazione Comunista in questi mesi si è battuta; sono obiettivi chiari e leggibili.

Ovviamente, misureremo la coerenza degli impegni assunti da parte della Giunta, la solleciteremo, l'incalzeremo, la verificheremo, l'aiuteremo e la sosterrò in questo sforzo non trascurabile.

Nel mentre comunico il voto favorevole del gruppo di Rifondazione all'ordine del giorno proposto dalla maggioranza, sull'ordine del giorno proposto dai Comunisti Italiani devo dire che, ancora una volta, è dimostrato che ci si può chiamare come si vuole, ma il punto non è questo (come uno si chiama), perché neppure l'ordine del giorno del Polo - pur con le contraddizioni di



Melasecche - ha osato sbugiardare una storia, venendoci a dire, addirittura, che è possibile l'impegno della Giunta regionale per il tempo parziale, per il lavoro a coppia, il contratto a tempo determinato, il lavoro temporaneo, la collaborazione continuata e continuativa. Manca la schiavitù e poi siamo al completo, con un'operazione che ritengo assolutamente...

Per questo punto, noi voteremo contro l'ordine del giorno così proposto, perché lo riteniamo assolutamente contraddittorio con quanto addirittura il Governo intende fare.

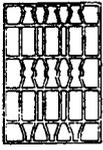
MELASECCHIE. Ieri sera ci siamo lasciati, verso le 20.00, ad un tavolo attorno al quale debbo dire apparivano fortissime divisioni: Rifondazione Comunista ha abbandonato il tavolo, insieme a noi, in quanto non c'erano le condizioni per arrivare ad una soluzione comune che desse garanzia a questi lavoratori. Evidentemente la notte porta consiglio: ha portato consiglio ad alcuni e ha prodotto un altro ordine del giorno, differenziando le posizioni di altri.

La verità è che - lo ribadisco - noi siamo per un lavoro dignitoso, sicuro, perché in Umbria, dopo tanti anni di governo della sinistra, comunque, purtroppo, i controlli non sono così cogenti e non danno sicurezza, visto quello che avviene nel corso di questi giorni...

VINTI. *(Fuori microfono)*... Non è colpa delle istituzioni, è colpa dei padroni...

MELASECCHIE. E' colpa di chi non controlla! Le istituzioni hanno obblighi precisi e non fanno i controlli, questa è la verità. Talvolta i sindacati accettano quello che avviene, questa è la verità. Andiamo a vedere quello che accade.

Stavo dicendo che da ieri sera ad oggi è accaduto il miracolo, ma a noi fa piacere, perché riteniamo che questo argomento - i lavori socialmente utili - possa essere terreno di scontro nell'ambito della sinistra, visto che sta avvenendo, nel giro di poche ore, l'incredibile: si ricompatta una parte, si ridivide un'altra parte; da qui l'attacco di Rifondazione contro i Verdi ed i Comunisti Italiani, per una parte dell'ordine del loro giorno che, obiettivamente, non comprendiamo molto bene neanche noi. Vorremmo capire, infatti, in cosa consiste la soluzione del tempo parziale, del lavoro a coppia; se chi l'ha proposta ci spiega questo nuovo tipo di ipotesi... che fa anche sorridere qualcuno, evidentemente.

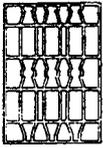


Contratto a tempo determinato: noi non vogliamo questo. Abbiamo detto un'altra cosa: noi chiediamo che la Giunta si impegni in maniera chiara, non a percorrere tutta una serie di ipotesi, pur doverose; noi vogliamo la parte finale: a conclusione, la garanzia che, alla fine di questo percorso, questi lavoratori non vengano messi in mano ad un sistema di cooperative che - incredibile! - lo stesso Vinti definisce come lo ha definito (l'abbiamo sentito) in questo momento. Un sistema di cooperative che in Umbria è una sacca di consensi elettorali sistematici per il governo della sinistra, in tutte le amministrazioni, da quella regionale a quelle provinciali e comunali, oggi viene definito da Vinti come un sistema vecchio, arcaico, in cui vengono sfruttati i lavoratori. Esattamente quello che dicevamo noi. Incredibile.

Ricordo, quando facevo parte dell'ANCI in rappresentanza del Comune di Terni, che non furono tanto, e non solo, i Sindaci rappresentanti dei Comuni di centro-destra, ma quelli dei Comuni amministrati dalla sinistra a protestare quando la Giunta regionale consentì parametri orari di retribuzione dei dipendenti delle cooperative, perché loro per primi dissero che questo non avveniva, perché in effetti c'era una sorta di caporalato per cui gli introiti delle cooperative erano sempre superiori rispetto alla retribuzione oraria dei dipendenti e dei soci. Questo avviene normalmente: dalle 27.000 si pagano 8, 9 o 10.000 lire. Non è caporalato, questo? Ma, allora, cari amici, dobbiamo una volta per tutte guardare con chiarezza a questo sistema. Non vogliamo per l'ennesima volta che i lavori socialmente utili debbano ricadere nella rete di questi meccanismi fortemente politicizzati; non siamo d'accordo.

Quindi ribadiamo quanto abbiamo detto ieri, lo ribadiamo con un ordine del giorno che non è né l'uno né l'altro della sinistra. Noi vogliamo assolutamente che, soprattutto in questa occasione, i DS non continuino a lanciare segnali furtivi ad altri appartenenti del centro-sinistra per ricompattarsi; non è possibile, su un argomento come questo. Ci vuole chiarezza.

Al punto n. 6 - tanto sottolineato come punto di giunzione di un accordo che ieri sera non c'era tra Rifondazione, i DS ed altre componenti - alla fine si giunge, con uno sforzo incredibile, a ipotizzare una proposta di legge. Ma quando? Quando probabilmente, con i licenziamenti - che sono già avvenuti da parte della Provincia di Terni - dopo aver diviso questi lavoratori (perché li stiamo dividendo, perché non si debbono ricompattare), le singole amministrazioni avranno trovato per ognuno di loro la soluzione ad hoc: chi nella cooperativa x, chi nella cooperativa y; una parte di loro assunti, una parte no. Li stiamo dividendo; e, alla fine, quando saranno rimasti in 200, a quel punto



forse proporremo loro solo una legge, sempre se ci ricorderemo ciò che abbiamo detto in questa aula. Questo è il grosso rischio. Non si può giocare sulla pelle dei lavoratori.

Ecco perché siamo in assoluto disaccordo con l'un ordine del giorno e con l'altro, ma insistiamo affinché questa Giunta, definitivamente, su un argomento delicato come questo, prenda posizione e assuma impegni per dare a questi lavoratori quelle garanzie che non hanno avuto assolutamente in questi anni. Infatti, dei laureati sono stati utilizzati per fare le pulizie - questo non lo dice nessuno - dei diplomati sono stati utilizzati in lavori specifici dell'Ente. Stranamente, oggi, su quelle posizioni di pianta organica (perché sono stati utilizzati in quelle posizioni) ci sono altri lavoratori, quindi gli uni contro gli altri. Non è questo il sistema che noi vogliamo.

Abbiamo detto che, in questo caso, va risolto il problema definitivamente, assumendosi ognuno le proprie responsabilità, anche se - lo ribadiamo e lo sottolineiamo - per quanto riguarda il mondo del lavoro, noi auspichiamo che i meccanismi del mondo occidentale finalmente vengano messi in atto anche in Italia: riduzione delle imposte, incentivi seri alle imprese, per creare vera occupazione, e non queste situazioni che portano alla reiterazione di prese in giro e di sfruttamento.

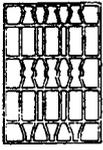
PRESIDENTE. Recupero di cinque minuti al Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Prima del recupero, Presidente, voglio ricordare che lei ha avviato questo dibattito sulla mozione di minoranza; in tal senso ho chiesto la parola e ho parlato della mozione di minoranza. Nel corso del dibattito, le regole sono state cambiate e si è parlato a mozioni uniche, ad ordine del giorno unico. Questo mi sembra non propriamente corretto, né rispettoso del Regolamento, in quanto io ho parlato solo della nostra mozione e non ho minimamente accennato alle mozioni altrui; quella di Donati e Ripa Di Meana, poi, in quel momento, non l'avevo neanche letta.

PRESIDENTE. Questo è il motivo per cui le abbiamo ridato la parola.

CRESCIMBENI. La ringrazio.

Vorrei che non si facessero colpi di teatro in quest'aula, su questo argomento - lo dico a me stesso, così l'ho detto a tutti e a nessuno - perché è veramente un problema serio, concreto,



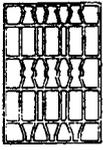
estremamente pratico, dal quale dobbiamo uscire con delle soluzioni serie, concrete, con i piedi per terra, affidabili, praticabili. Quindi, nessun colpo di teatro, nessuna strumentalizzazione.

Si ha la sensazione che quasi tutti dicano la stessa cosa, però gli ordini del giorno restano diversi; allora non si capisce, qui qualcuno bluffa. Se diciamo le stesse cose ma i documenti sono diversi, c'è qualcosa che non va in questo dibattito; non è possibile. Ho guardato l'ordine del giorno della maggioranza, che prima non avevo avuto modo di commentare, e vedo che di tutte le cose che il collega Vinti ha proclamato a gran voce, come forti impegni di questa maggioranza, in realtà non ce n'è una; non sono impegni. Come dissi ieri sera nell'incontro dei capigruppo, questa per me è aria fritta. Basta leggere i 6 punti, con quali verbi e con quali parole cominciano.

Il primo punto: “a proseguire il confronto volto al riconoscimento dello status...”, va bene, ci mancherebbe. Secondo punto: “proseguire in maniera organica la ricognizione dello stato dei progetti”... perbacco! Terzo punto: “continuare ad attivare il monitoraggio”, certo che dobbiamo monitorare. Quarto punto: “utilizzare le norme regionali esistenti”, lo credo, non vogliamo utilizzare neanche quel poco che esiste? Quinto punto: “sollecitare il sistema delle autonomie locali”, sollecitiamo nel senso che diciamo loro: ‘Forza, coraggio, signori dei Comuni, signori delle Province’. Quinto punto: “riferire in Consiglio regionale”. In questi sei punti non c'è un impegno diretto, forte, da parte della Regione; c'è semplicemente un impegno ad attivarsi, a monitorare, a confrontarsi. E' un impegno di percorso, non c'è una norma di chiusura, un impegno definitivo.

Dunque, è questo il motivo che ci porta a dissentire da questo ordine del giorno che, pur proclamato a gran voce come contenitore di grossi impegni, in realtà è contenitore di un impegno ad impegnarsi; non è la stessa cosa, l'impegno ad impegnarsi e l'impegno per una cosa sono due cose diverse. Questo è un impegno di percorso. Noi avremmo voluto qualcosa di concreto.

Purtroppo gli strumenti finora azionati - cito la legge 14 - non stanno dando risultati; non mi affido al sistema attuale: spremere il sistema attuale è come voler spremere sangue da una rapa (se il sangue non c'è, non può uscire). La legge 14 ha dato dei risultati scadentissimi; mi si dice che non hanno preso lo stipendio nemmeno coloro che facevano i censimenti. Comunque i risultati economici di questa operazione di dismissione del patrimonio regionale, che avrebbe dovuto attivare le politiche per il lavoro, sono estremamente deludenti. Questa è una legge che sta operando da diverso tempo, ma che non ha dato risultati. Quindi non mi basta il riferimento ad attivare, azionare, sollecitare l'esistente; ormai siamo con l'acqua alla gola, siamo alla fine del percorso: o si prende un



impegno forte e diretto da parte della Regione o si rischia veramente di fare qualche scivolone. Certo, come diceva Melasecche, forse lo scivolone non lo faranno tutti, lo farà qualcuno, il problema si polverizzerà, come spesso accade; ma questo, naturalmente, potrebbe creare delle sacche di ingiustizia.

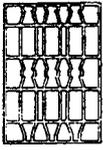
La nostra mozione è molto semplice: noi vogliamo un impegno forte e preciso, come quello preso dalla Regione Lazio, dove all'unanimità questo ordine del giorno è stato votato, da Rifondazione ad Alleanza Nazionale: l'impegno a proseguire tutti i progetti e a garantire l'assunzione nei posti che a loro competono dei Lavoratori Socialmente Utili già impegnati, o dismessi secondo l'art. 2 del D. Lgs. 81. Questo è l'impegno che chiediamo, un impegno forte della Regione, che possa sopperire anche alle carenze, alle incongruità, alle insufficienze degli Enti locali, ove questi non abbiano previsto in bilancio le risorse sufficienti. Certo, il problema poi è quello, sappiamo bene quali sono i problemi; la Regione si deve fare carico di questa situazione.

Non si può sostenere a gran voce l'impegno di questa maggioranza che ha causato il problema. Mi rivolgo al collega Vinti: questa maggioranza è stata la causa del problema, quindi non può essere sostenuta ed avere la fiducia nei successivi impegni; occorre dare uno scossone forte a questa maggioranza, perché nasca un impegno nuovo; non una maggioranza nuova, ma un impegno nuovo, diverso, diversificato rispetto a quello precedente, perché altrimenti rischiamo di andare avanti sulla stessa strada, piangendoci addosso, ritrovandoci qui, tra qualche mese, a piangere 'con il morto in casa'. Questo dobbiamo evitarlo assolutamente. Ecco perché dissento da questo ordine del giorno.

RONCONI. Molto brevemente, per ribadire quello che è già stato sottolineato dai colleghi Crescimbeni e Melasecche.

Debbo ricordare a tutti noi - ma verrebbe da ricordarlo con più forza al consigliere Vinti - che noi abbiamo sempre sottolineato che quello dei lavori socialmente utili è uno strumento improprio per risolvere un problema reale. Oggi a noi dispiace di non poter votare insieme a tutti gli altri Consiglieri un ordine del giorno; dispiace perché, rispetto ad un problema di questo tipo, evidentemente sarebbe stata auspicabile una risposta unitaria.

Spieghiamo meglio, però, perché questa risposta unitaria oggi non c'è. Oggi non c'è una risposta unitaria perché noi vogliamo vedere immediatamente risolti i problemi dei Lavoratori Socialmente



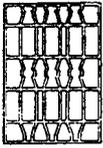
Utili; dall'altra parte, la maggioranza ci risponde che non è nelle possibilità della Regione risolvere immediatamente questo problema. Noi tendiamo a valorizzare l'autonomia della Regione; la Regione replica che deve rispondere a regole nazionali.

Per noi il federalismo e l'autonomia significano anche questo, caro Vinti: avere la possibilità e la determinazione di risolvere direttamente i problemi, senza correre, magari con il piattino in mano, verso qualche Ministero. Questa, in fondo, è l'unica motivazione per la quale oggi non votiamo insieme a voi e diamo, invece, un voto favorevole all'ordine del giorno che presentiamo.

Il lavoro socialmente utile è uno strumento improprio, dicevo, per risolvere un problema reale. Vinti sa bene che questi lavori socialmente utili sono stati un mezzo di sfruttamento dei lavoratori clamoroso, vergognoso, da parte degli Enti locali: lavoratori, in alcuni casi, laureati; lavoratori, in altri casi, diplomati; lavoratori che sono stati accontentati con meno di un piatto di lenticchie, con un piatto di lenticchie fradice (800.000 lire al mese, senza contributi di nessuna natura). Caro Vinti, se questo fosse successo in qualche azienda privata, tu saresti sfilato per le piazze dell'Umbria, per protestare. Questo tu non l'hai fatto e hai difeso un istituto che oggi è entrato in crisi in modo vergognoso, lasciando il problema irrisolto e ancor più irrisolti i problemi dei lavoratori.

Oltre tutto, non è più possibile non individuare le responsabilità. Attenzione, noi abbiamo vissuto per cinque anni, in questa regione, una situazione politica originale, e a mio avviso irripetibile per il futuro (almeno spero): si è venuta a verificare in Umbria la cosiddetta 'filiera politica', perché avete governato il condominio, il Comune piccolo, il Comune di medie dimensioni, il grande Comune, le Province, la Regione, il Governo nazionale. Allora, se responsabilità ci sono e le vogliamo riversare sugli Enti locali, li avete governati voi; se le vogliamo riversare sulla Regione, l'avete governata voi; se le vogliamo riversare sul Governo nazionale, l'avete governato voi. Dunque, non c'è che una responsabilità - bene individuata - politica.

Quindi, oggi non è più possibile strumentalizzare questo problema, bisogna trovare una soluzione. Noi vogliamo impegnare la Regione ad assumersi finalmente - finalmente - le proprie responsabilità. Non siamo più disponibili, assolutamente, ad andare a ricercare come dei mentecatti una corrispondenza a livello nazionale. Noi vogliamo garantire a questa regione una sua dignità. Questo era il primo passo, poteva rappresentare il primo segnale. Voi non dovete più dipendere dai vostri Ministri o, peggio ancora, dalla vostre Segreterie nazionali; dovete garantire una governabilità



ed un'autonomia alla Regione dell'Umbria, agli umbri. Questo noi chiediamo nel nostro ordine del giorno e riconfermiamo con grande determinazione.

PRESIDENTE. Vi sono altre dichiarazioni di voto?... Consigliere Liviantoni.

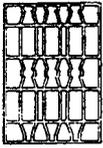
LIVIANTONI. Credo di poter condividere, colleghi Consiglieri, una riflessione che ha fatto, all'inizio della sua dichiarazione di voto, il collega Crescimbeni, invitando tutti ad evitare speculazioni politiche, toni impropri rispetto a questo problema, perché l'argomento che stiamo affrontando attiene ad un nodo cruciale, anche dell'esercizio della politica: la questione del lavoro.

Credo che l'invito del collega Crescimbeni implicitamente fosse un invito alle coerenze: alle coerenze culturali e politiche. Per questo mi sono sembrati fuori misura alcuni interventi, in modo specifico quelli della destra, berlusconiana e affine, che dimentica che attorno al problema del lavoro ci sono diverse posizioni politiche, diverse culture, tra loro in qualche modo non conciliabili: quelle che affidano al libero mercato il dispiegarsi di qualsiasi risposta, compreso il lavoro, e che rappresentano il cavallo di battaglia della destra, fuori di qui e qui dentro, perché per queste linee credo che siano stati inviati i Consiglieri della destra in questo palazzo...

SEBASTIANI. Centro-destra...

LIVIANTONI. Ieri ho sentito diverse volte dai vostri banchi parlare di sinistra, quindi parlo di destra. Nel quadro della politica del lavoro, sicuramente siete ancora più a destra della Destra, con venature peroniste che io ho inteso ancora questa mattina.

Allora, come si può venire a parlare di nuova identità e di nuova immagine della regione e del regionalismo, quando si immagina, collega Ronconi... non parlo di Melasceche, che vorrebbe fare assumere tutti i Lavoratori Socialmente Utili alla Regione, se non ho capito male... quando Ronconi ci dice: qui si vede la diversità del regionalismo, qui la Regione è alla prova, se è in grado o meno di dare risposta a problemi complessi, che attengono non solo diverse responsabilità, ma anche livelli istituzionali diversi.



Sta proprio qui la concezione: da una parte, affidare al libero mercato anche questi aspetti e questi problemi; dall'altra, richiedere scorciatoie in maniera impropria, secondo quel vizio che Crescimbeni qui denunciava.

Insomma, qui non si può fare demagogia. E' più giusta, a mio avviso, la posizione della maggioranza, che si fa carico di questi problemi, lungo il corso di una politica che tende ad esaltare il problema del lavoro ed il rispetto del lavoro.

Ritengo sostanzialmente in buona fede gli attuali rappresentanti della destra - almeno me lo auguro - ma noto una contraddizione. Ricordo che, nella passata legislatura, in questo Consiglio ci trovammo ad affrontare un problema che riguardava direttamente la Regione e la sua articolazione dei lavori: il problema del precariato, incarnato dai cosiddetti 'trentunisti', cioè persone che avevano lavorato in maniera precaria, con consulenze, per parecchio tempo e in maniera quasi stabile - anzi, stabile - per far fronte ad alcune esigenze della Regione. La maggioranza dovette farsi carico di trovare una soluzione, stabilizzando quella precarietà. Bene, ne abbiamo sentite di tutti i colori dai banchi dell'opposizione contro quella scelta, che oggi sembra paventarsi come risolutiva di un problema molto più complesso ed articolato.

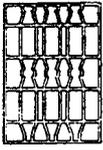
Credo, quindi, che dovremo fare tutti gli sforzi e mettere in atto tutte le iniziative per favorire una politica di sviluppo equilibrato, che non sia preda del libero mercato, della violenza del mercato, che qui è stata richiamata sia da Vinti che da Melasecche, una violenza che rischia di non essere controllabile, nel processo di sviluppo del problema del lavoro.

Ritengo, pertanto, che vada assecondata questa iniziativa individuata dalla maggioranza del Consiglio, di affidare alla Giunta un percorso, per poi, alla fine di questo percorso, assumere delle iniziative che vadano verso la risoluzione di questo problema.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione. Prego i Consiglieri di prendere posto. Si vota adesso l'ordine del giorno presentato a firma di Modena, Crescimbeni, Ronconi, Melasecche, Sebastiani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione dell'ordine del giorno a firma Donati e Ripa Di Meana.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ordine del giorno presentato a firma di Baiardini, Vinti, Finamonti, Liviantoni, Fasolo, Brozzi: si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 11

Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale dei collaudatori tecnico-amministrativi di opere pubbliche - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale - Art. 3 della legge regionale 21.10.1981, n. 70.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

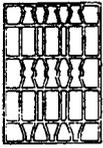
Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 37 E 37/BIS

PACIONI, Relatore. Con la legge regionale 70/81 è stata istituita la Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale dei collaudatori tecnico-amministrativi di opere pubbliche.

L'art. 3 della presente legge prevede che la Commissione sia composta anche da tre membri eletti dal Consiglio regionale a scrutinio segreto, con voto limitato, in possesso dei seguenti requisiti di cui all'art. 2, 70/81: laureati in Ingegneria, laureati in Ingegneria Geologica, Scienze Agrarie e Forestali con almeno cinque anni di servizio in ruolo nell'Amministrazione dello Stato; laureati in Ingegneria, Architettura, Geologia e Scienze Agrarie; laureati in discipline amministrative, particolarmente esperti in materia di opere pubbliche, con almeno cinque anni di servizio in ruolo



nell'Amministrazione dello Stato; geometri per i collaudi di straordinaria manutenzione di opere pubbliche, con almeno dieci anni di servizio in ruolo nell'Amministrazione dello Stato, della Regione e degli altri Enti pubblici, ovvero che siano iscritti all'Albo professionale da almeno dieci anni e abbiano progettato, diretto e collaudato opere di Enti pubblici.

La suddetta Commissione dura in carica per il tempo della legislatura regionale.

PRESIDENTE. Si votano tre membri e il voto è limitato a due. Iniziamo le operazioni di voto. Prego il Consigliere Marco Fasolo ed il Consigliere Zaffini di fungere da Segretari, in assenza del Consigliere Laffranco.

Si procede con l'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione dell'Oggetto n. 11. Presenti e votanti: 26; schede bianche: 1. Hanno ottenuto voti: Romano Pietro 18; Sorbelli Ugo 15; Massaccese Antonio 7.

Proclamo eletti: Romani, Sorbelli e Massaccese.

Oggetto N. 12

Rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Provincia di Terni - Art. 9 della legge regionale 2.5.1983, n. 12, sostituito dall'art. 3 della legge regionale 22.4.1997, n. 16.

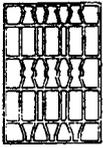
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 38 E 38 /BIS

PACIONI, Relatore. L'atto amministrativo che si propone concerne il rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica (IERP) della Provincia di Terni.



L'art. 9 della legge regionale 12/83, sostituito dall'art. 3 della legge regionale n. 16/97, prevede che il Collegio Sindacale del predetto Istituto sia composto da tre membri, di cui uno con funzioni di Presidente, scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili ed eletti dal Consiglio regionale a scrutinio segreto con voto limitato a due.

Il Collegio Sindacale dura in carica per lo stesso periodo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Iniziano le votazioni. Il voto è limitato a due; il primo sulla scheda svolgerà le funzioni di Presidente.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico l'esito delle votazioni dell'Oggetto n. 12. Presenti e votanti: 27; schede bianche: 1. Hanno ottenuto voti: Landi Emilio (Presidente) 17; Pandolfi Giampaolo 17; Lanari Teresa 8; Fioravanti Anna Rita 1.

Risultano eletti: Landi, Pandolfi e Lanari; Landi con funzioni di Presidente.

Oggetto N. 13

Rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica della Provincia di Perugia - art. 9 della legge regionale 2.5.1983, n. 12, sostituito dall'art. 3 della legge regionale 22.4.1997, n. 16.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

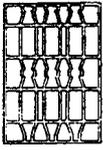
Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 39 E 39/BIS

PACIONI, Relatore. L'atto amministrativo che si propone concerne il rinnovo del Collegio Sindacale dell'Istituto per l'Edilizia Residenziale (IERP) della Provincia di Perugia.

L'art. 9 della legge regionale n. 12/83, sostituito dall'art. 3 della legge regionale 16/97, prevede che il Collegio Sindacale del predetto Istituto sia composto da tre membri, di cui uno con funzioni di



Presidente, scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili ed eletti nel Consiglio regionale a scrutinio segreto con voto limitato a due.

Il Collegio Sindacale dura in carica per lo stesso periodo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La votazione si svolgerà come quella precedente, relativa al Collegio di Terni. I componenti sono tre con voto limitato a due; il primo svolgerà le funzioni di Presidente. Iniziamo le operazioni di voto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Comunico l'esito delle votazioni. Presenti e votanti: 26; schede nulle: 1.

Hanno ottenuto voti: Giabecucci Sandro 16; Bartoccini Massimo 16; Liberti Umberto 8; Bonaduce Giorgio 1.

Dichiariamo eletti Giabecucci, Bartoccini, Liberti; Giabecucci con funzioni di Presidente.

Oggetto N. 7

Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Comitato misto paritetico di cui alla legge 24.12.1976, n. 898 - sulle servitù militari - e successive modificazioni ed integrazioni.

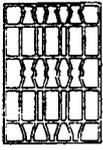
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 33 E 33/BIS

PACIONI, Relatore. L'art. 3 della legge 24.12.1976, n. 898, prevede la costituzione in ciascuna regione di un Comitato misto paritetico tra le autorità militari e la Regione, di reciproca consultazione, per l'esame, anche con proposte alternative della Regione e delle autorità militari, dei problemi connessi all'armonizzazione dei piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e



sociale della regione, delle aree sub-regionali e dei programmi di installazioni militari e delle conseguenti limitazioni.

Il Comitato è formato da cinque rappresentanti del Ministero della Difesa, da un rappresentante del Ministero del Tesoro e da un rappresentante del Ministero delle Finanze, designanti dai rispettivi Ministeri e da sette rappresentanti della Regione nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione del Consiglio regionale. Il voto è limitato. Per ogni membro è nominato un supplente.

Il Comitato dura in carica per il tempo della legislatura regionale.

PRESIDENTE. Il voto è limitato a cinque; i titolari dovrebbero essere sette, e sette i supplenti. Comunque, ora ci informeremo.

Passiamo intanto all'Oggetto n. 14.

Oggetto N. 14

Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale - Art. 3 della legge regionale 11.8.1983, n. 34.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

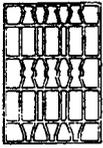
PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 44 E 44/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con tale atto, si propone al Consiglio il rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio.

L'Art. 3 della legge regionale 11.8.1983, n. 34, prevede l'istituzione di una Commissione, nominata dal Presidente della Giunta regionale, composta anche da tre membri eletti dal Consiglio regionale, in possesso dei seguenti requisiti, di cui all'art. 2, legge regionale 34/83:



laureati in architettura, urbanistica, ingegneria, geologia, agraria e docenti abilitati nell'insegnamento della storia dell'arte, con almeno cinque anni di servizio di ruolo nell'Amministrazione dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici;

laureati in architettura, urbanistica, ingegneria, geologia, agraria, iscritti da almeno cinque anni ai relativi albi professionali.

La suddetta Commissione dura in carica per il tempo della legislatura regionale.

Si rende pertanto necessario che il Consiglio provveda all'elezione, a scrutinio segreto e con voto limitato, dei tre membri in possesso dei requisiti sopra specificati.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione dell'Oggetto n. 14. Presenti e votanti: 25; schede bianche e nulle: nessuna. Hanno ottenuto voti: Angeli Gianfranco 17; Alunni Angelo 16; Ciarapica Maria Grazia 8. Risultano, quindi, eletti: Angeli, Alunni e Ciarapica.

Oggetto N. 7

Rielezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno al Comitato misto paritetico di cui alla legge 24.12.1976, n. 898 - sulle servitù militari - e successive modificazioni ed integrazioni.

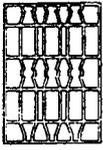
Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 33 E 33/BIS

PRESIDENTE. L'Ufficio di Presidenza ha fatto gli opportuni accertamenti e ha verificato che il voto sulle servitù militari è limitato a cinque, come precedentemente è sempre stato fatto, essendo quattro e sei avvicicabile a cinque, mentre quattro e quattro sarebbe avvicicabile a quattro. Comunque, la storia di questo Consiglio dimostra che la maggioranza ha sempre indicato cinque voti.



La relazione è stata fatta, quindi procediamo alla votazione sulle servitù militari. Il voto, quindi, è cinque: cinque effettivi e cinque supplenti; due e due. Voto limitato, sono sette.

Il Consigliere Fasolo e il Consigliere Laffranco sono pregati di aprire il seggio; diamo inizio alle votazioni, in quanto la relazione è già stata svolta.

Nel frattempo, il Presidente fa una proposta sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE. Intanto, proponiamo una riflessione al Consiglio regionale: secondo lo scadenario che ci eravamo dati, per fare tutte le nomine occorrerà l'intero pomeriggio. Visto che il Presidente della Giunta è disponibile, la proposta è di autoconvocare il Consiglio per lunedì prossimo, per fare tutte le interpellanze e le interrogazioni.

VINTI. Presidente, sull'ordine dei lavori: come stiamo procedendo?

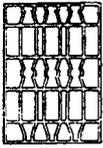
PRESIDENTE. Consigliere Vinti, nel mentre si sta votando sulle servitù militari, richiamavo gli impegni che il Consiglio regionale ha. Rispetto a questi, abbiamo avanzato una proposta.

VINTI. Quindi la discussione è sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Sì.

VINTI. Per quanto ci riguarda, riteniamo che sia imprescindibile la discussione sulle mozioni relative alla questione A.D.I.S.U..

RONCONI. Se viene dichiarata imprescindibile la discussione sull'A.D.I.S.U., io reputo altrettanto imprescindibile la discussione sulla questione del terremoto. D'altra parte, sono disponibile ad accogliere la proposta della Presidenza a rinviare comunque tutto a lunedì prossimo; o tutto, oppure discutiamo anche sul terremoto.



PRESIDENTE. E' fuori dubbio. Ricordo al Consiglio regionale che è impegno di tutti e non si può derogare dal fatto che entro oggi dobbiamo espletare tutte le nomine. Poi, se facciamo in tempo, si comincia con le mozioni, come avevamo concordato.

Si stanno valutando realisticamente i tempi; è opportuno, intanto, autoconvocare il Consiglio per lunedì prossimo e completare le nomine; a quel punto, si faranno le mozioni. Diversamente, si metterà in discussione un pacchetto che era stato da tutti concordato.

Direi di votare subito la proposta di convocazione del Consiglio regionale per lunedì prossimo.

Il Presidente mette in votazione la proposta di convocazione del Consiglio regionale per il 16 c.m..

Il Consiglio vota.

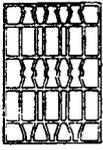
Il Consiglio approva.

VINTI. Voglio esattamente capire quali sono le mozioni che verranno discusse al termine di questa tornata di votazioni per le nomine.

PRESIDENTE. Quelle concordate ieri. Ripeto quali sono: lavori socialmente utili; nomine per il CO.RE.CO.; modifica legge 61; mozione relativa ai morti sul lavoro; A.D.I.S.U.; mozione sul Medio Oriente, mozione sulla maternità (Zaffini). Ci siamo impegnati a fare tutto; però, oggettivamente, siccome dobbiamo fare ancora le nomine, intanto il Consiglio è stato convocato per lunedì.

Siccome ci sono ancora difficoltà per le servitù militari, votiamo per i supplenti del CO.RE.CO., poi facciamo la sospensione. Possiamo sospendere un secondo, perché i capigruppo di minoranza obiettano sulla ripartizione.

BAIARDINI. Presidente, riguardo al Comitato per le servitù militari, se la valutazione espressa dai capigruppo di minoranza è che i due terzi implicano la votazione 4 a 3, credo che non ci siano, da parte della maggioranza, obiezioni. Quindi possiamo proseguire, a condizione che la materia venga ulteriormente approfondita e che questo episodio non rappresenti un precedente.



PRESIDENTE. Prendiamo atto delle dichiarazioni del capogruppo Baiardini.

A questo punto, riprendono le operazioni di voto relative all'Oggetto n. 7.

PRESIDENTE. Votiamo sulle servitù militari. Si vota con un'unica scheda: i primi quattro, per la maggioranza, sono gli effettivi, i secondi sono i supplenti; di converso, i primi tre sono gli effettivi e gli altri tre sono i supplenti per le minoranze. Si vota.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Si annullano le schede depositate fino adesso, dichiaro nulla questa votazione. Ricominciamo daccapo.

Ripeto: la votazione precedente è stata annullata, riprendiamo la votazione.

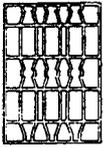
Si procede nuovamente all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Vi chiedo un attimo di attenzione, perché abbiamo i risultati della votazione. Presenti: 24; votanti: 24. Hanno ottenuto voti: Ciotti Luigino 13; Salari Maurizio 13; Cimicchi Stefano 13; Primi Fiorello 13; Ferretti Carlo 7; Pesce Guido 7; Zuccari Giuliano 7; Paolo Baiardini 1; Vinti Stefano 1; Liviantoni Carlo 1; Girolamini Ada 1. Come membri supplenti: Brumini Massimo 13; Ceppitelli Bruno 13; Annesi Luigi 13; Bruscia Palmiro 13; Baiocchi Francesco 7; Capitoli Fabio 7; Sandro Damiano 7; Giorgio Bonaduce 1; Sebastiani Enrico 1.

Oggetto N. 14

Rinnovo della Commissione per l'inclusione nell'elenco regionale degli esperti in beni ambientali ed assetto del territorio - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale - Art. 3 della legge regionale 11. 8. 1983, n. 34.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.



Relatore Consigliere Pacioni.

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI
PRESIDENZA**

ATTI NN. 44 E 44/BIS

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. C'è stato un errore nella precedente votazione per la Commissione per i beni ambientali; il Presidente della Prima Commissione deve fare una comunicazione.

PACIONI, Relatore. Propongo di ripetere la votazione, perché dalla valutazione dei nominativi degli eletti risulta che uno di essi non aveva le caratteristiche per essere eletto.

PRESIDENTE. Il Consiglio regionale, a fronte dell'esposizione della problematica da parte del Presidente della Prima Commissione, revoca la precedente deliberazione.

Poniamo in votazione la revoca della precedente deliberazione per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

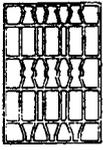
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Si ripete la votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione. Presenti e votanti: 24. Hanno ottenuto voti: Angeli Gianfranco 14; Minciotti Fabio 13; Ciarapica Maria Grazia 8; Baiani Gino 1.

Vi ricordo - perché ora la seduta si sospende, per riprendere alle 15.30 - che nel pomeriggio abbiamo ancora nove nomine da fare e che, se non vengono fatte entro oggi, ovviamente scatta un potere sostitutivo.



Se volete rivederle, vi ricordo che c'è ancora da votare per: l'Istituto Zooprofilattico, il Consorzio Crescendo, il Consorzio dei Prodotti Agricoli, la CE.D.R.A.V., la Commissione regionale Artigiani, la Consulta regionale della Cooperazione, Sviluppumbria, i supplenti del CO.RE.CO., i Revisori dei Conti delle Pari Opportunità e il Centro Pari Opportunità. Possiamo convocare il Consiglio anche alle ore 15.00.

PACIONI, Relatore. Informo il Consiglio che nel pomeriggio non sarò presente in aula, quindi delego il Consigliere Bottini a relazionare sui singoli punti.

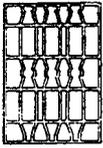
PRESIDENTE. Il Consigliere Gobbini ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

GOBBINI. Volevo informare il Consiglio che per motivi familiari oggi pomeriggio non potrò essere al Consiglio.

LIVIANTONI. Il Consiglio può essere convocato solo alle 15.30, come da convocazione già avvenuta, per cui non possiamo anticipare neanche di mezz'ora.

PRESIDENTE. Sì, come da convocazione, il Consiglio è stato già convocato per le 15.30, quindi non possiamo anticipare neanche di mezz'ora. Vi ringrazio, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.37.



VII LEGISLATURA
VI SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Informo che per lunedì prossimo, al Consiglio regionale per le interpellanze ed interrogazioni, è garantita la presenza, al mattino, del Presidente, degli Assessori Sereni, Bocci, Rosi, Gaia Grossi e Maddoli, mentre il pomeriggio ci saranno l'Assessore Monelli e l'Assessore Di Bartolo. Questo per informare il Consiglio regionale su come saranno distribuite le risposte.

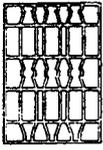
Possiamo riprendere i lavori. Credo che possiamo procedere all'elezione dei membri supplenti per il Comitato di Controllo, solo che per il Comitato di Controllo occorrono 20 voti, quindi procediamo ad un'altra nomina. Facciamo il più complesso ed impegnativo: il Comitato delle Pari Opportunità, l'assemblea.

VINTI. Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori. Prima che si riapra il seggio, chiedo se è possibile un'inversione dell'ordine dei lavori, cioè che al termine delle votazioni per le nomine possano essere discusse le mozioni relative alla vicenda A.D.I.S.U..

PRESIDENTE. Questa Presidenza suggerisce di utilizzare il lasso di tempo occorrente per le nomine per vedere se vi è possibilità di fare un ordine del giorno unitario, così si fa un'illustrazione e si vota; diversamente, non sappiamo quanto tempo impegneremo. Questo per far sì che il Consiglio sia produttivo. Quindi, facciamo le nomine; ma se nel frattempo si potesse lavorare per un ordine del giorno unitario, sarebbe quanto mai opportuno.

Procediamo, prendendo la proposta di Vinti come una sollecitazione.

Oggetto N. 125



Rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti del Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna - Art. 4 della legge regionale 18 novembre 1987, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 225 E 225/BIS

PRESIDENTE. Se il Consigliere Pacioni ci dice il sistema di elezione... La parola al Consigliere Pacioni. La relazione la diamo per letta.

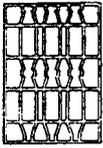
PACIONI, Relatore. Ai sensi dell'art. 4, legge regionale 51/87, modificata e integrata dalla legge 45/89, il Collegio dei Revisori dei Conti è organo del Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna e si rinnova con l'elezione del Consiglio regionale.

Come previsto dall'art. 4, comma 8, legge regionale 51/87, modificata ed integrata dalla legge regionale 45/89, spetta al Consiglio regionale eleggere, a scrutinio segreto e con un voto limitato a due, i tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, ed i due supplenti, con voto limitato ad uno.

PRESIDENTE. Quindi: unica scheda, voto limitato a due; il primo nella scheda avrà l'incarico di Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti. Gli effettivi sono limitati a due, i supplenti limitati ad uno. Stessa scheda: la maggioranza ne vota due e il primo è il Presidente; si fa una riga, l'altro sarà il supplente. La minoranza ne voterà uno: il primo sarà il membro effettivo ed il secondo sarà il membro supplente.

Quindi diamo inizio alle operazioni di voto; prego il Consigliere Fasolo e Laffranco di aprire il seggio. Si apre la votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.



PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito delle votazioni. Presenti e votanti: 20. Schede bianche: 1. Hanno ottenuto voti: Alunni Angelo 11, Giustozzi Mariella 11, Rinaldi Raffaella 7, Piccioni Carlo 11, Busti Norma 7, Fioravanti Anna Rita 1, Contessa Maurizio 1.

Sono risultati eletti: Alunni Angelo, con funzioni di Presidente; Giustozzi Mariella, effettivo, e Rinaldi Raffaella, effettivo. Supplenti: Piccioni Carlo e Busti Marina.

Oggetto N. 126

Rinnovo dell'Assemblea del Centro per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna - Art. 4 della legge regionale 18 novembre 1987, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 226 E 226/BIS

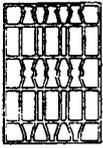
PRESIDENTE. La relazione del Consigliere Pacioni la diamo per letta. Il voto prevede 20; per la maggioranza il voto è limitato a 13, per la minoranza a 7. Diamo inizio alla votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito delle votazioni dell'Oggetto 126. Presenti e votanti: 20. Hanno ottenuto voti: Oddi Baglioni Alessandra, Marinangeli Mariella, Sabatini Maria Paola, Fortini Patrizia, Pedetta Valeria, Valentini Lucia, Molinelli Simona, Scarpelli Vanda, Urbani Rita, Contessa Arcangela, Fabbri Annalisa, Boriosi Paola, Marani Silvia 12; Pazzaglia Maria Grazia, Valentini Lucia, Torlone Lidia, Bondi Ilaria, Orsini Claudia, Lanari Mara, Rosi Maria, Mantucci Lorella 1.

Quindi sono eletti fino a Rosi Maria, con voti 7.

Oggetto N. 124



Rinnovo del Comitato regionale di controllo sugli atti degli Enti locali - Elezione dei membri di competenza del Consiglio regionale - Art. 4 della legge regionale 20.3.1992, n. 7 e successive modificazioni.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 188 E 188/BIS

PRESIDENTE. Adesso facciamo il CO.RE.CO.: membri supplenti. Si vota. Non c'è relazione, in quanto era già stata svolta; avevamo eletto i membri effettivi.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione dell'Oggetto 124. Presenti e votanti: 22. Hanno ottenuto voti: Baiani Gino 20, Laccagnina Gaetano 20, Fioravanti Anna Rita 1.

Dichiaro eletti: Baiani Gino e Laccagnina Gaetano.

Oggetto n. 123

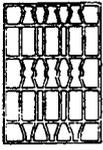
Rinnovo del Collegio Sindacale della Sviluppumbria S.p.A. - Elezione dei componenti di spettanza del Consiglio regionale - Art. 4 della legge regionale 26.2.1973, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 37 dello Statuto della Società.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 180 E 180/BIS



PACIONI, Relatore. Tra i membri designati dal Consiglio regionale il Collegio Sindacale nomina il Presidente ed il Collegio stesso.

Il Collegio Sindacale dura in carica tre anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Spetta, pertanto, al Consiglio regionale provvedere all'elezione a scrutinio segreto, con voto limitato, di due membri effettivi e di un membro supplente.

PRESIDENTE. Quindi, voto limitato a due. Per fare un'unica votazione, la maggioranza vota l'effettivo e un supplente, quindi due voti; mettendo la barra tra i due nomi, facilitiamo le operazioni; la minoranza vota solo un nome.

Diamo inizio alla votazione. Consiglieri Laffranco e Fasolo, apriamo il seggio.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Possiamo considerare chiuse le votazioni. Comunico l'esito della votazione dell'Oggetto 123. Presenti e votanti: 22. Schede bianche: 2. Hanno ottenuto voti: Carboni Giovanni, Bartolomei Luciano, Cerqueglini Angelo, Contessa Maurizio; Carboni supplente.

Dichiariamo eletti Carboni, Bartolomei e Cerqueglini; i primi due effettivi, il terzo supplente.

Oggetto N. 122

Rinnovo della Consulta regionale della Cooperazione - Elezione dei membri di spettanza del Consiglio regionale - Art. 2 della Legge regionale 6.8.1997, n. 24.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

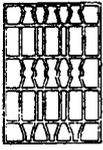
Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 179 E 179/BIS

PRESIDENTE. Il Consigliere Pacioni dà per letta la relazione.

Dobbiamo votare sei membri, voto limitato a quattro. Possiamo aprire la votazione.



Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Consideriamo chiusa la votazione. Comunico l'esito delle votazioni dell'Oggetto 122. Presenti e votanti: 22. Schede bianche: 1. Hanno ottenuto voti: Della Croce 12, Amadio Attilio 12, Palenga Paolo 12, Mariani Pier Paolo 11, Santi Paride 8, Ceppi Federico 8.

Risultano eletti: Della Croce, Amadio, Palenga, Mariani, Santi e Ceppi.

Oggetto N. 121

Commissione regionale per l'artigianato. Decadenza di un rappresentante della Regione eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 532 del 12.5.1998 - Rielezione di rappresentanti della Regione medesima - Artt. 4 e 23 della legge regionale 7.11.1988, n. 42, modificata ed integrata dalla legge regionale 1.4.1996, n. 9.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relazione Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

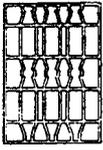
ATTI NN. 178 E 178/BIS

PRESIDENTE. Bisogna prendere atto, prima, delle dimissioni di Ciombolini e quindi della decadenza dell'intero Collegio.

PACIONI, Relatore. La Commissione è costituita (...) nella durata in carica di cinque anni.

Con propria precedente deliberazione 532 del 12.5.1998, il Consiglio regionale aveva provveduto all'elezione dei propri rappresentanti nella persona di Arcelli Paolo, Lombardi Francesco, Ciombolini Giuliano.

Ai fini della ricostituzione della Commissione medesima, la legge istitutiva sopra richiamata prevede che i componenti della Commissione regionale decadono in caso di mancata partecipazione non giustificata a tre sedute consecutive e che la dichiarazione di decadenza è dichiarata con Decreto del Presidente della Giunta regionale.



Con nota del 4 agosto u.s., il Presidente della Commissione regionale per l'artigianato ha chiesto che il sig. Ciombolini Giuliano venga dichiarato decaduto dalla carica di componente della Commissione in parola, in quanto lo stesso non partecipa alle Commissioni.

Secondo quanto previsto dall'art. 11, comma 5, della legge regionale 11/95 e successive modificazioni ed integrazioni, i provvedimenti di revoca e di decadenza vengono pronunciati dallo stesso competente. Pertanto, nel caso in esame, spetta al Consiglio regionale decidere la decadenza del suddetto membro dalla carica di componente della Commissione regionale per l'artigianato e provvedere alla sostituzione, mediante elezione di tre membri di propria competenza, con voto limitato a due.

PRESIDENTE. Per alzata di mano, mettiamo in votazione la decadenza del membro Ciombolini, che non ha mai partecipato alle riunioni della Commissione. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità.

Adesso passiamo all'elezione dei membri, che sono in numero di tre, con voto limitato a due. Iniziano le operazioni di voto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiariamo chiusa la votazione. Comunico l'esito delle votazioni. Presenti e votanti: 22. Hanno ottenuto voti: Annetti 12, Arcelli 12, Bruschi 7, Sereni 1, Scarafoni 1.

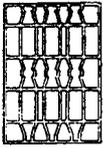
Risultano eletti: Annetti, Arcelli e Bruschi.

Oggetto N. 18

Elezione dei rappresentanti della Regione dell'Umbria in seno all'Assemblea dei soci e al Consiglio di Amministrazione del Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella Dorsale Appenninica umbra (CE.D.R.A.V.) - Artt. 5 e 7 dello Statuto del Centro.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relazione Consigliere Pacioni



**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI
PRESIDENZA**

ATTI NN. 61 E 61/BIS

PACIONI, Relatore. Il CE.D.R.A.V. ha un proprio Statuto, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 330 del 9.11.1992. Spetta pertanto al Consiglio regionale provvedere all'elezione di un rappresentante della Regione, che andrà a far parte dell'Assemblea dei soci del CE.D.R.A.V., e di due rappresentanti della Regione, da eleggere a scrutinio segreto, con voto limitato a uno - ai sensi dell'art. 2, comma 5, della legge 11/95 - che andranno a far parte del Consiglio di Amministrazione del Centro stesso.

PRESIDENTE. Apriamo il seggio. Faccio una proposta, per fare un'unica votazione: per il CE.D.R.A.V. dobbiamo votare un membro nell'assemblea e due nel Consiglio di Amministrazione. La Presidenza propone che il primo voto è il membro che va all'Assemblea, gli altri due sono i membri che indichiamo nel Consiglio di Amministrazione, in un'unica scheda. Sui due, il voto è limitato ad uno.

Si propone, quindi, di votare in un'unica scheda. Nell'Assemblea il membro è solo uno; nel Consiglio di Amministrazione i membri sono due, con voto limitato ad uno. La maggioranza dovrebbe votare uno, che è quello che va nel Consiglio; la minoranza uno, che va nel Consiglio di Amministrazione.

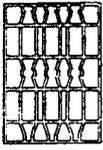
Mentre si procede alle operazioni di voto, leggerei al Consiglio regionale la proposta di risoluzione sull'A.D.I.S.U., così si può votare, perché è firmata da tutti i capigruppo.

Si apre la votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri ed alle operazioni di voto sull'Oggetto N. 18.

PRESIDENTE. Consideriamo chiusa la votazione sull'Oggetto 18.

Diamo lettura, quindi, della risoluzione a firma di tutti i capigruppo, nel mentre i Consiglieri Segretari esaminano l'esito della votazione:



“Premesso che la Regione dell'Umbria si è da lungo tempo distinta per una tradizione di accoglienza e di sostegno agli studenti esterni e fuori sede provenienti da tutte le regioni italiane, e ha garantito agli studenti universitari dell'Ateneo di Perugia una serie di provvidenze e servizi che hanno consentito la realizzazione dell'effettivo diritto allo studio, finalizzato al raggiungimento dei più alti gradi del percorso formativo;

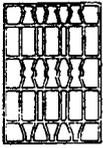
che la Regione dell'Umbria, nel giugno '98 (deliberazione n. 551 del Consiglio regionale, seduta del 23.6.1998), all'entrata in vigore delle nuove disposizioni sui criteri di assegnazione delle provvidenze agli studenti universitari previste dal DPCM 30 aprile '97, ha profuso un impegno per garantire elevati standard di qualità del diritto allo studio universitario in Umbria, con uno stanziamento di 150 milioni e la realizzazione di un bando destinato agli studenti aventi i requisiti di reddito previsti dalle nuove disposizioni, ma difformi requisiti di merito, per l'assegnazione dei posti letto residui a pagamento;

rilevato che la materia del diritto allo studio è di competenza dell'Ente Regione, così come sancito dall'art. 117 della Costituzione, e che la normativa vigente disegna un intervento in campo formativo di sostegno al diritto allo studio più pregnante ed innovativo, anche alla luce del processo di riforma in senso federalista dello Stato;

considerato che con la pubblicazione della graduatoria dei partecipanti al bando di concorso per le provvidenze assegnate all'A.D.I.S.U. si è venuta a creare una situazione per cui, a fronte di circa 1.128 studenti che hanno diritto al posto letto, più 231 studenti che hanno diritto a partecipare all'assegnazione dei posti di letto residui a pagamento, vi è la disponibilità di 856 posti letto, a causa della decisione di togliere 140 posti letto dalla Casa della Studentessa e 92 dal Collegio di Agraria per la ristrutturazione dei locali (totale 232 posti letto);

che nell'anno '99 i posti letto gratuiti, quelli a tariffa agevolata e quelli a pagamento erano in numero complessivo di circa 1.100 posti;

tenuto conto che l'A.D.I.S.U. ha creato una situazione di reale disagio per 78 studenti, 20 lavoratori e 58 iscritti al 2° fuori corso, nonché per gli studenti che partecipano all'assegnazione dei posti letto residui a pagamento, intimando loro, con un avviso di neanche 48 ore in prossimità del fine settimana, di abbandonare gli alloggi senza motivare la decisione, visto che erano in possesso dei requisiti di idoneità previsti dal bando di concorso;



che l'A.D.I.S.U., alla luce della necessaria ristrutturazione degli alloggi della Casa dello Studente, non ha comunque programmato una sistemazione alternativa per gli studenti che in tal modo venivano a perdere posto;

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

realizzare i dovuti interventi affinché il diritto allo studio in Umbria sia agevolato da un'attività programmatoria che veda coinvolti in stretta relazione la Regione, il Comune di Perugia, l'A.D.I.S.U., l'Università e lo IERP, con l'obiettivo di aumentare nei prossimi anni l'offerta di alloggi destinati agli studenti a titolo gratuito, a tariffa agevolata e a pagamento con la realizzazione di nuove Case dello Studente, a cominciare dalla concretizzazione dell'impegno di spesa di 1.900 milioni che lo IERP ha destinato all'edilizia studentesca, come previsto dal programma triennale di edilizia residenziale '96-'98, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del 12 aprile 2000, n. 22;

trovare in via transitoria una soluzione agli studenti che hanno fruito dell'alloggio nell'anno '99-2000 e che ora, pur avendo i requisiti di idoneità previsti per partecipare all'assegnazione dei posti a pagamento residui, sarebbero costretti ad abbandonare gli alloggi perché l'A.D.I.S.U. ha decurtato i posti disponibili per iniziare la ristrutturazione degli stabili".

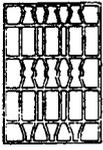
E' firmato da Vinti, Ripa Di Meana, Finamonti, Fasolo, Liviantoni, Donati... da tutti i gruppi del Consiglio regionale.

Intanto, mentre voi riflettete, dichiaro l'esito della votazione precedente sull'Oggetto 18.

Votanti: 22. Schede bianche: 3. Hanno ottenuto voti: Bonerba 11, Rosati 11, Morichelli 5, Gatto Salvatore 2, Bertone Assunta 1. Risultano eletti: Bonerba, Rosati e Morichelli. Quindi: Bonerba va nell'Assemblea, Rosati va nel Consiglio di Amministrazione - presumo per la maggioranza - e Morichelli va nel Consiglio di Amministrazione per la minoranza.

Ho letto la risoluzione sull'A.D.I.S.U. per consentire di lavorare adeguatamente; a questo punto, se non ci sono ostacoli, metterei in votazione l'ordine del giorno che ho appena letto.

RONCONI. Sono d'accordo, noi abbiamo firmato. Volevo soltanto sottolineare, Signor Presidente, che gli accordi erano diversi.



Atteso che noi siamo favorevoli e votiamo questo ordine del giorno, voglio sottolineare, Presidente, che gli accordi erano diversi, che l'ordine del giorno era diverso; non c'è stata data comunicazione del cambiamento dell'ordine del giorno ed è grave che, ogni qualvolta si riempiono gli spalti di questo Consiglio, l'ordine del giorno viene adattato a seconda delle presenze; atteso che, e dato per scontato, noi votiamo a favore rispetto a questo ordine del giorno.

Io le chiedo, e la prego, che queste situazioni non si verifichino più.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi ha ragione; da alcuni punti di vista, mi assumo le mie responsabilità. Io credevo che con la firma dell'ordine del giorno vi fosse un'accettazione, una condivisione.

Ha ragione, avevamo concordato un altro passaggio; ma, ripeto, io ho interpretato la proposta di ordine del giorno firmata da tutti come la volontà di concludere con un voto.

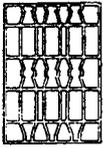
DONATI. Presidente, anch'io ho firmato l'ordine del giorno poc'anzi letto dalla Presidenza, quindi non ho difficoltà a sostenerlo e a votarlo coerentemente; ma noi, come gruppo dei Comunisti Italiani, avevamo presentato un'interpellanza su questo tema, un'interpellanza urgente: chiedevamo, appunto, di conoscere quale era la valutazione dell'Assessore regionale all'Istruzione e al Diritto allo Studio Gaia Grossi.

Ora, credo che sia opportuno, non tanto sulla nostra interpellanza, ma sull'ordine del giorno che è stato letto a questa assemblea, sapere che cosa ne pensa la Giunta regionale, prima di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. A questo punto, finiamo le nomine. L'ordine del giorno c'è, vi raggrupperemo anche l'interpellanza di Donati, se ci sarà tempo, e voteremo dopo. Ho commesso un errore...

VINTI. Io invece apprezzo la sua sensibilità, Presidente, perché ha colto l'elemento politico della questione e il fatto che c'è una richiesta urgente da parte di 250 ragazzi che non hanno più casa. Il Consiglio regionale tutto, tutti i gruppi hanno detto che c'è un'urgenza.

Ovviamente, non penso che l'obiezione di Ronconi sia peregrina; però da 48 ore, ormai, assistiamo ad un'applicazione elastica del Regolamento. Quindi credo che, dal momento che tutti i



gruppi si sono assunti questo onere, sia il caso di chiudere la partita con il voto. Una volta che abbiamo votato, siccome tutti siamo consapevoli di avere di fronte un'urgenza sociale, deleghiamo la Giunta a risolvere il problema seguendo gli orientamenti che tutti abbiamo concordato. Direi che questo sarebbe un atteggiamento di buon senso.

Non c'è nessuno merito politico, perché tutti i gruppi hanno avvertito questa urgenza. Più parliamo e più si allungano i tempi per altre impellenze del Consiglio. Direi, quindi, di passare immediatamente al voto; si mette agli atti e si dà incarico alla Giunta di sviluppare quell'orientamento che il Consiglio indica.

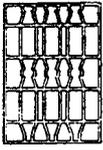
PRESIDENTE. Qui c'è un ordine del giorno: dobbiamo decidere se votarlo o meno.

Io, per certi versi, mi sono assunto la responsabilità nei confronti di Ronconi; c'era un ordine del giorno firmato da tutti, ho pensato che fosse stato raggiunto un accordo diverso. Però, a questo punto, se vogliamo far sì che il Consiglio regionale sia produttivo e colga nel segno, al di là di come siamo arrivati a questo ordine del giorno, finiamo le nomine e poi votiamolo; nella sostanza non cambia niente.

Consigliere Ronconi, prendo atto delle sue osservazioni; comunque nel suo intervento aveva lasciato via libera al voto, se non ho inteso male.

RONCONI. E' bene che si comprendano i termini del problema, se non si sono capiti (ma credo che li abbiano capiti tutti): non c'è una nostra differenziazione sull'ordine del giorno. E' stato firmato da noi; noi siamo pronti a votarlo, ci mancherebbe altro. Però - a buon intenditor... - non è assolutamente giusto, secondo me, che il Consiglio regionale, non in questa occasione, ma in una prossima occasione, che potrebbe sempre verificarsi, debba stabilire delle urgenze e votare in base alle presenze di una parte o dell'altra.

Esistono delle regole, andiamo avanti secondo le regole, atteso che chi ci ascolta deve sapere che noi siamo d'accordo comunque a votare questo ordine del giorno. Se non sarà alle ore 17.00, sarà alle 17.45, ma noi voteremo questo ordine del giorno, non c'è dubbio, perché è stato anche sottoscritto da noi.



PRESIDENTE. Chiedo scusa a questo Consiglio, ribadisco che l'errore è tutto mio e che non deve impegnare gli altri; questo per evitare conflitti. Le osservazioni del Consigliere Ronconi le ritengo assolutamente condivisibili, ma a questo punto l'errore è fatto; chiedo di votare comunque, prendendo atto di queste osservazioni, che diventano patrimonio di tutto il Consiglio regionale.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Chi vota contro? Il Consiglio approva all'unanimità.

Adesso andiamo avanti con la nomine relative all'Oggetto 17.

Oggetto N. 17

Ricostituzione del Collegio Sindacale del Consorzio di produttori agricoli della provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive - Elezione del rappresentante della Regione - art. 34 dello Statuto del Consorzio stesso.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni.

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

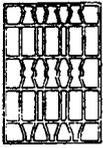
ATTI NN. 47 E 47/BIS

PACIONI, Relatore. Tale Consorzio ha personalità giuridica di diritto privato già riconosciuta con Decreto del Presidente della Giunta regionale 114/90, ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile.

Ai sensi dell'art. 34 del vigente Statuto del Consorzio in parola, è previsto che il Collegio Sindacale si compone di 5 membri effettivi e 2 supplenti, di cui 3 effettivi e 2 supplenti, anche non soci, sono nominati dall'assemblea.

La Regione dell'Umbria designa un suo rappresentante; il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali designa un suo rappresentante; il Collegio Sindacale elegge il Presidente nel proprio seno. I Sindaci durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale è scaduto il 30 marzo 2000, pertanto si rende necessario provvedere alla designazione del rappresentante della Regione dell'Umbria, mediante elezione a scrutinio segreto.



PRESIDENTE. Quindi possiamo procedere a questa votazione. Si apre l'urna.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito delle votazioni. Presenti e votanti: 21. Schede bianche: 11. Hanno ottenuto voti: Arcangeli 9, Bonaduce 1. E' eletto Arcangeli.

Oggetto N. 16

Costituzione del Collegio Sindacale del Consorzio denominato Consorzio Crescendo - Elezione di un membro effettivo, con funzioni di Presidente, e di un membro supplente in seno al Collegio stesso - Art. 17 dello Statuto del Consorzio

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 46 E 46/BIS

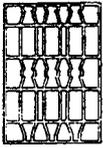
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Do per letta la relazione. Comunico soltanto che ci vuole un membro effettivo ed uno supplente.

PRESIDENTE. Apriamo il seggio. Si dà inizio alla votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione. Presenti e votanti: 19. Hanno ottenuto voti: Pagliacci Antonio 12, Rominelli Roberto 12, Scarafoni Antonio 5, Fioravanti Anna Rita 1.



Risultano eletti: Pagliacci Antonio e Rominelli Roberto, supplente.

Oggetto N. 15

Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche - Sostituzione di un rappresentante della Regione dell'Umbria - deceduto - eletto dal Consiglio regionale con deliberazione n. 524 dell'11.5.1999 - Art. 5 della legge regionale 19.2.1997, n. 5.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

ATTI NN. 45 E 45/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni.

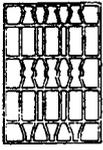
PACIONI, Relatore. Ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 19.2.1997, n. 5, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche è nominato con Decreto del Presidente della Regione dell'Umbria ed è composto da 5 membri, di cui uno designato dal Ministero della Sanità, 2 dalla Regione Umbria e 2 dalla Regione Marche, scelti tra gli esperti di organizzazione e programmazione, ovvero in materia di sanità.

Le designazioni, di competenza regionale, vengono effettuate dai rispettivi Consigli regionali.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica cinque anni ed i membri possono essere rinominati per non più di una volta. Non sono eleggibili al Consiglio di Amministrazione, qualora in carica, i parlamentari nazionali e europei, i Consiglieri regionali, i componenti delle Giunte provinciali e comunali, nonché i dipendenti delle due Regioni ed i dipendenti dell'Istituto.

In caso di dimissione, decadenza, impedimento, o morte di uno o più Consiglieri, il Presidente della Regione dell'Umbria provvede alla sostituzione su designazione dell'Ente di competenza.

Necessita, pertanto, provvedere alla sostituzione del rappresentante della Regione deceduto, mediante elezione a scrutinio segreto di altro membro scelto tra esperti di organizzazione e programmazione, ovvero in materia di sanità.



PRESIDENTE. Possiamo procedere alla votazione.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione. Presenti in aula: 23. Votanti: 14. Schede bianche: 3. Hanno ottenuto voti: Bucossi 9, Monorchio 1, Fioravanti Anna Rita 1. Dichiaro eletto Bucossi nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico.

Il Consiglio regionale è convocato per lunedì prossimo.

La seduta termina alle ore 17.35.